

# Introduzione

Questo testo nasce dopo trent'anni di attività di ricerca e sperimentazione. Come ogni terreno solido e nutriente, racchiude ‘strati geologico-narrativi’ che possono essere fatti risalire a diversi momenti significativi<sup>1</sup>. Quelli più antichi sono custoditi e riproposti con la gratitudine che si prova nei confronti dei pensieri e dei testi che hanno nutritto, per anni, la formazione e lo slancio dei professionisti che hanno condiviso l’intero percorso o le sue più recenti evoluzioni.

Ha cercato di venire alla luce più volte. Il ‘ritardo’ con cui viene dato alla stampa non è legato a ripensamenti o a revisioni del nucleo teorico e operativo, ma al fatto che le conferme – a volte realmente sorprendenti – della sua coerenza metodologica e della sua fecondità applicativa, rendevano irresistibile il desiderio di darne conto in modo adeguato.

Il Centro Esagramma<sup>2</sup>, che ha verificato e istituzionalizzato il metodo riabilitativo elaborato all’interno del Laboratorio di Musicologia Applicata, costituisce ormai un solido punto di riferimento per molti Centri attivi sul territorio nazionale e ora anche in alcune città della Francia. Essi impiegano, in piena autonomia operativa, il protocollo metodologico che viene presentato in questo testo. Le loro orchestre sinfoniche partecipative e integrate (in quanto sono formate da musicisti professionisti e da giovani musicisti con fragilità e disabilità diverse) sono il punto di massima visibilità del lavoro lungo e paziente – ma anche straordinariamente gratificante – che i percorsi educativi e terapeutici di auto-trasformazione e di relazione, guidato dal lavoro con la musica, rendono possibile.

Lo sfondo di questo progetto, specificamente dedicato al conseguimento di obiettivi e risultati verificabili in condizioni di particolare disagio mentale e psichico, trae nondimeno impulso da una duplice

---

<sup>1</sup> Alcune parti di questo libro (capitoli 2 e 3) integrano e rielaborano, con la sua approvazione, appunti destinati alla formazione interna, che sono stati redatti, molti anni fa, dal prof. Pierangelo Sequeri (ideatore del nucleo teorico-metodologico iniziale del progetto).

<sup>2</sup> Il sito Esagramma è consultabile all’indirizzo: [www.esagramma.net](http://www.esagramma.net)

convinzione, che riguarda il potenziale formativo e trasformativo del lavoro musicale per l'affinamento della qualità umana della persona e delle relazioni tout-court. Questa connessione è importante per noi. Non accettiamo uno stato di eccezione, in cui la musica importante è un'opzione estetica, ma non così essenziale, per 'i normodotati', e la musicoterapia un giochino insignificante, ma utile, per intrattenere chi è 'tagliato fuori'. Pensiamo che la musica – quella importante - sia necessaria per la formazione mentale e psichica di chiunque, e per questo abbiamo cercato e trovato un ingresso possibile anche là dove il varco per l'ascolto e la comunicazione umana appaiono gravemente compromessi. Di qui, addirittura, rilanciamo. Pensiamo infatti che il nostro lavoro possa rinforzare – con elementi di prova non scontati, ma proprio per questo particolarmente efficaci – la convinzione della *formatività del musicale nei confronti dell'umano*. E stimolare una seria riflessione sul fatto che l'efficacia di formatività è direttamente proporzionale alla ricchezza, alla bellezza, alla complessità dei modi e delle forme in cui la musica ricompone e restituisce le logiche emozionali, relazionali, memoriali, dell'intimità del tempo vissuto. Più la musica condivisa è importante, più ci restituisce l'importanza di questo vissuto: insieme con la soddisfazione di potercene appropriare e l'emozione di renderla comunicabile.

Di qui, la nostra idea di *mettere a punto*, proprio sfruttando questa ricchezza e prestigiosità della grande musica – ossia, della grandezza della musica pensata dall'uomo - *itinerari di accessibilità a questa ricchezza praticabili anche per giovani in difficoltà nella sfera dell'identificazione personale e dell'attitudine a dire di sé*. Progetto di tanto maggiore interesse, se si pensa che la confusa mescolanza di una difficoltà obiettiva (disabilità congenite o acquisite, generalmente ascrivibili, per quanto ci riguarda, sul fronte dell'autismo o del ritardo mentale) e di un pregiudizio inhibitorio (la convinzione, spesso inconsapevole e affettuosa, che il loro destino migliore è, in ogni caso, la conservazione di un'eterna condizione bambina), impediscono di dare un senso umano e storico (ossia, comprensivo dell'ipotesi di sviluppo di parti adulte del piacere di essere e di fare) alla circolarità senza fine di un accudimento invadente e ripiegato su se stesso.

In prima istanza, questo lavoro può essere sinteticamente descritto come l'applicazione di una metodologia di lavoro musicale che consente di vivere l'orchestra (quella sinfonica) come luogo integrato, sintatticamente solido e al tempo stesso straordinariamente flessibile di riabilitazione. L'orchestrazione delle parti, grazie all'alto grado di differenziazioni e di correlazioni gestite simbolicamente dalla sintassi musicale, offre opportunità di integrazione attiva straordinaria, anche

partendo da condizioni diversissime di attitudine e di competenza logico-espressiva: vale in riferimento alla disabilità psichica o mentale, ma anche per riferimento a condizioni di età, di ruolo, di biografia e di formazione molto distanti fra loro. Il reinvestimento della flessibilità espressiva e relazionale ottenuta mediante il coinvolgimento nell'obiettivo di armonizzazione delle parti orchestrali – con autonoma dignità melodica e timbrica, e insieme in concorso per una sintesi superiore alla semplice somma delle parti – consente miglioramenti anche nei domini della competenza e della espressività verbale, corporea, emozionale.

L'esperienza musicale di integrazione orchestrale delle parti che andiamo a presentare consente in effetti, con modalità via via più raffinate:

- di cogliere ed elaborare in modo anche soggettivamente apprezzabile quella modulazione della risonanza (emotiva, affettiva, espressiva, relazionale) che qualifica e arricchisce ogni interazione e relazione umana,

- di costruire sessioni ed eventi dialogici progressivamente più complessi e articolati governando quelle difficoltà di interazione, ascolto ed esposizione nel tempo, spesso legate al sentirsi poveri di risorse espresive,

- di concedersi all'esplorazione, alla scoperta, alla scelta e alla condivisione di un ricco e flessibile repertorio di modi di essere lasciandosi alle spalle buona parte di quegli irrigidimenti legati alla difficoltà psichica e mentale che tanto spesso portano a sottrarsi, a invadere o a paralizzare i contesti di interazione, di ascolto e di autoascolto,

- di appassionarsi a ciò che l'uomo adulto – adeguatamente educato a questo – riconosce come strumento fondamentale e gratificante di nutrimento anche per la propria mente, quando impara ad apprezzare il lavoro della musica nella psiche e il lavoro della mente con la musica per nutrire l'intimità del proprio mondo e arricchire l'immaginazione delle sue possibilità di scambio con altre intimità. Fino alla soddisfazione di poter regalare ad altri il frutto del proprio lavoro: e quindi il segno della qualità personale che egli vi ha impresso, come cifra della propria originalità e modo della sua condivisione.

La lunga esperienza sul campo ha poi consentito l'affinamento di modelli di applicazione flessibili e personalizzati, che consentono di raggiungere bambini, giovani e adulti in condizioni diverse e in differenti momenti dell'arco della propria esistenza. (Cinque anni ha il bimbo più piccolo che partecipa a un'itinerario di MusicoTerapiaOrchestrale e di InterazioneMultiModale, cinquantotto il ‘più grande’ musicista di una delle Orchestre Sinfoniche Esagramma). Questo affinamento, insieme con la tenacia con la quale abbiamo inteso rimanere attaccati

allo sfondo antropologico della nostra ricerca-azione, che non rinuncia alla continua comparazione dell’umano che è deprivato con l’umano che è comune, ha generato recentemente modulazioni del protocollo e sviluppi operativi che vanno sperimentando, in modo assai promettente, nuovi ambiti di applicazione. Questo testo – un po’ saggio, un po’ manuale – ne darà conto.